

Discorso di Romano Prodi in occasione della inaugurazione CIG (Bruxelles, 14 febbraio 2000)

Source: RAPID. The Press and Communication Service of the European Commission. [EN LIGNE]. [Bruxelles]:

Commissione europea, [20.05.2005]. SPEECH/00/40. Disponible sur

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/00/40&format=HTML&aged=1&language=IT&guiLanguage=fr>.

Copyright: (c) Comunità europee, 1995-2012

URL:

http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_romano_prodi_in_occasione_della_inaugurazione_cig_bruxelles_14_febbraio_2000-it-98a28e85-4b63-4003-b566-f3fb66c4e018.html

Publication date: 21/10/2012

Discorso di Romano Prodi in occasione della inaugurazione CIG (Bruxelles, 14 febbraio 2000)

Signor Presidente,

signore e signori,

è grande l'aspettativa nei confronti della Conferenza che vi accingete a inaugurare. La Commissione ha già comunicato in termini particolareggiati la sua posizione sui grandi temi che inevitabilmente dovremo affrontare; in questa sede, desidero ribadire semplicemente alcune idee di fondo:

1. Innanzitutto, vi è la grande sfida dell'allargamento: l'ampliamento è una realtà; è già in corso. E più si avvicina, più ci apre gli occhi sull'assoluta, perentoria necessità delle modifiche istituzionali che presuppone.

2. In secondo luogo, non culliamoci neanche per un istante nell'idea che questa rappresenti solamente un inizio di riforma, che tanto sarà seguita da altre riforme sempre di carattere istituzionale. Basta guardare le decisioni prese a Helsinki sul processo di allargamento, o dare una scorsa all'ordine del giorno di fronte a noi: non c'è posto per una CIG n. 2. Guai a lasciare le cose incompiute, a lasciare «left overs» sul tavolo di Nizza!

3. In terzo luogo, e corollario di quanto appena detto: il nostro obiettivo è riuscire a dotarci di istituzioni che funzionino efficacemente e democraticamente anche se i membri sono 27 o 28. Non tutto dipende dai trattati, molto può cambiare con riforme interne; e la Commissione ha assunto un impegno in tal senso. Ora, lo stesso impegno è richiesto al Consiglio dalle conclusioni di Helsinki.

Molto dipende quindi dalla conferenza che oggi inauguriamo, cui ci dedicheremo, a un tempo, con ambizione e con un pizzico di modestia:

con ambizione, perché è inutile illuderci: per passare da 15 a 28 membri non basta una semplice «aggiustatina», ma ci vogliono soluzioni energiche e radicali, altrimenti avremo un'Unione destinata a indebolirsi. È infatti mia profonda convinzione che, quando saremo 28, l'unanimità sarà in pratica sinonimo di immobilismo;

ma ci vuole anche un po' di modestia, perché su alcuni aspetti ammettiamolo i problemi cominciano a profilarsi solo ora. Non mi riferisco, ovviamente, a temi quali il numero dei Commissari o il sistema di votazione in Consiglio, peraltro già ampiamente discussi ad Amsterdam; ma penso piuttosto ad una serie di questioni di rilievo, che sono solo da poco oggetto di riflessione:

il concetto della «cooperazione rafforzata», ad esempio, che l'ipotesi di un'Europa di 28 paesi ci impone di rivisitare;

il rafforzamento per citare la terminologia ufficiale della politica estera e di sicurezza comune mediante una politica europea di sicurezza e di difesa;

o ancora la sfida ultima, direi quasi la riforma delle riforme: come evitare che questa conferenza faccia del trattato un sistema definitivamente cristallizzato, perché, per modificarlo, occorre l'accordo di 28 governi, 28 parlamenti nazionali o persino il ricorso a referendum ?

Su tutti questi punti, per quanto si possa aver inquadrato il problema, e magari preso atto della sua complessità, è difficile al momento intravedere soluzioni certe.

Quello che so è che ora siamo chiamati a riflettere, per fare in modo di accogliere sì i nuovi membri, ma di accoglierli in un'Unione che risulti rafforzata, e non indebolita, dall'allargamento.

4. Infine, durante questi lavori, pensiamo al supporto dei cittadini, di cui abbiamo assoluto bisogno:

diamo prova di una reale apertura, e a questo proposito mi compiaccio dei metodi di lavoro proposti dalla presidenza;

giochiamo di anticipo, e la Commissione (nella persona di Michel Barnier) si adopererà in favore di un dibattito proficuo;

ma anche, direi soprattutto, cerchiamo sistematicamente in questo mondo complicato che è il nostro di trovare soluzioni semplici, che possano essere capite da tutti.